

## Apprendere relazionandosi con gli strumenti dell'azione pubblica: il caso della rigenerazione (dal basso) del giardino di Palazzo Bocca Trezza a Verona<sup>1</sup>

Maria Antonietta Bergamasco, Emanuela Gamberoni,  
Stefania Marini

### Abstract

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un progressivo aumento di spazi rigenerati dall'azione civica con pratiche di cura che rafforzano la dimensione relazionale e collaborativa, promuovendo la coesione e l'inclusione sociale. In Italia, dal 2014, tali processi sono stati facilitati dalla diffusione dei regolamenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni che aderiscono al paradigma collaborativo. Non sempre però sono chiari i meccanismi e i fattori che possono favorire l'apprendimento e lo sviluppo di agency nelle iniziative civiche. Il contributo intende pertanto indagare tali aspetti a partire da uno studio di caso nella città di Verona. Attraverso la narrazione densa di spazi, trame relazionali e attori coinvolti nonché dall'analisi della relazione con i diversi strumenti dell'azione pubblica intercettati nel tempo e degli impatti che essi hanno avuto sull'iniziativa civica, l'articolo rileva gli apprendimenti sviluppati nella pratica e alcuni aspetti critici.

In recent years, there has been a progressive increase in spaces regenerated by civic action thanks to care practices that strengthen the relational and collaborative dimension, promoting cohesion and social inclusion.

Since 2014, in Italy, these processes have been facilitated by disseminating regulations for the shared administration of common goods in the framework of the collaborative paradigm. However, the mechanisms and factors that can foster learning and agency development in civic initiatives are not always clear. The contribution, therefore, intends to investigate these aspects by using a case study in the city of Verona. Through the dense narration of the spaces, the relational plots, and the actors involved, as well as the analysis of the relationship with the different tools of the public action, intercepted over time, and the impacts on the civic initiative, this article highlights the learnings developed in practice and some related critical aspects.

**Parole chiave:** sviluppo di comunità, amministrazione condivisa, azione civica

**Keywords:** community development, shared administration, civic action

<sup>1</sup> Il testo è frutto del lavoro comune tra le autrici. Nella stesura finale, il paragrafo *Il contesto e gli spazi dell'interazione sociale* è da attribuire a Emanuela Gamberoni, *Gli attori sociali e i processi di mobilitazione* a Maria Antonietta Bergamasco, *Narrare il processo attraverso l'interazione con gli strumenti dell'azione pubblica* a Stefania Marini; *Introduzione e Riflessioni e prospettive* sono stati scritti congiuntamente.

## Introduzione

Negli ultimi anni in Italia stiamo assistendo a un progressivo aumento di spazi rigenerati da pratiche di azione civica promosse da molteplici attori: gruppi informali di cittadini, associazioni, imprese sociali. Queste esperienze rappresentano *enabling spaces* (Cognetti, 2018), in cui lo spazio diventa luogo intrecciandosi spesso con una dimensione imprenditiva (Zandonai e Venturi, 2019), dove la partecipazione diventa attivazione sociale (Laino, 2012) attraverso le pratiche di cura in cui si rafforza la dimensione relazionale collaborativa. Sono pratiche di innovazione sociale e di rigenerazione urbana (Vicari Haddock e Moulaert, 2009), che attraverso processi di interazione sociale e apprendimento sembrano essere capaci di alimentare l'attivazione politica degli attori coinvolti (Ostanel, 2018) e di confermare che la nozione di pubblico non rientri nella sfera d'azione delle sole istituzioni politico-amministrative, ma che sia un «esito eventuale di un processo nel quale degli attori 'si fanno' soggetti pubblici nel mentre producono – e se producono – beni pubblici» (Crosta, 2010: 52).

A partire dal 2014 tali processi sono stati facilitati dalla graduale diffusione dei regolamenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni che sembrano aver aperto la strada verso un paradigma collaborativo (Arena e Iaione 2015). Approvati ormai in molte città<sup>2</sup> d'Italia, tali regolamenti sono lo strumento tecnico-giuridico che rende operativo il principio costituzionale di sussidiarietà previsto dall'art.118. Pur nelle ambiguità che talvolta sollevano a causa del rischio che siano utilizzati per ridurre la spesa pubblica, accettando situazioni di arretramento dei servizi di *welfare*, tali regolamenti possono diventare lo stimolo per la costruzione di nuove alleanze e per catalizzare risorse, alimentando processi di attivazione e apprendimento dei soggetti coinvolti. Non sempre però sono chiari i meccanismi e i fattori che possono facilitare l'apprendimento e come tali processi possano sviluppare agency nelle iniziative civiche. Il contributo intende pertanto indagare tali aspetti attraverso l'analisi di un studio di caso nella città di Verona. Si tratta dell'esperienza di rivitalizzazione del Giardino Ex-Nani negli spazi di pertinenza dello storico Palazzo Bocca Trezza, di proprietà comunale, nata nel 2016 dall'associazione D-Hub e supportata da un gruppo informale di cittadine/i legati

---

<sup>2</sup> Sono oggi più di 300 ([www.labsus.org](http://www.labsus.org), consultazione giugno 2024).

alla *Social Street* di via Venti Settembre nel quartiere Veronetta. Lo sguardo con cui si presenta lo studio di caso combina le molteplici lenti di lettura dei diversi ambiti disciplinari delle autrici<sup>3</sup> che si sono avvicinate al caso con differenti angoli visuali, in oscillazione tra ricerca e azione, maturando riflessioni congiunte nel tempo lungo (2018/2024) attraverso dialoghi/interviste, note di campo, analisi documentale e rassegna stampa. Il contributo si basa sulla convinzione che solo con la vicinanza all'oggetto di ricerca si possano comprendere a fondo i fenomeni e si possa avanzare nella ricerca contribuendo al cambiamento (Gamberoni e Alaimo, 2017).

A tal fine si è ritenuto utile procedere con una descrizione del contesto e degli spazi dell'interazione sociale, a cui succede un approfondimento sugli attori sociali che abitano gli spazi e i relativi processi di mobilitazione. Vengono poi evidenziate le relazioni tra l'azione civica e quella istituzionale attraverso l'analisi di alcuni *policy tools*. Infine si riportano alcune riflessioni sugli apprendimenti sviluppati nel corso del tempo e le principali questioni aperte.

### **Il contesto e gli spazi dell'interazione sociale**

L'esperienza si sviluppa nel contesto della città di Verona, una città media italiana, ancora poco indagata rispetto ad altre aree urbane quali quelle metropolitane o alle aree interne, oggetto di indagini e politiche dedicate.

La città di Verona ha visto negli anni governi locali sostenuti tendenzialmente da maggioranze forti, scarsamente inclini a sostenere pratiche di autorganizzazione civica, soprattutto se poco formalizzate; queste sembrano emergere con più facilità in altri contesti territoriali, in presenza di governi maggiormente aperti e sensibili alla cultura partecipativa, in cui si manifesta la «Città fai-da-te» (Cellamare, 2019). Al contempo, il tessuto sociale veronese non manca di forme di autorganizzazione, che si esprimono ad esempio attraverso una significativa presenza associazionistica e di volontariato, sia di matrice laica che cattolica. In questo quadro, intorno al 2015 alcuni attori, sia del privato sociale che della rappresentanza politica, hanno promosso una decisa azione di divulgazione sul tema dei beni comuni e sul principio della sussidiarietà, stimolando nell'amministrazione

---

3 Geografico, pedagogico e di pianificazione.

locale un'apertura al paradigma collaborativo, già richiamato nell'introduzione. Il giardino pubblico denominato Ex-Nani è ubicato a Veronetta<sup>4</sup>, in Via Venti Settembre, una delle arterie stradali principali che collega il centro storico alla prima cintura est della città (figg. 1, 2). Questo spazio verde è parte di un complesso articolato costituito, ad oggi, dallo storico e imponente Palazzo Bocca Trezza, dalla Casa del Custode e dalla Casa del Giovane Fascista.

Il Palazzo, risalente alla metà del Cinquecento è stato dimora dei conti Murari della Corte Bra. Il complesso venne acquisito nel 1857 e successivamente riqualificato dalla famiglia Bocca Trezza. Il Comune di Verona lo acquisì in donazione alla morte dell'ultima proprietaria nel 1922. Durante l'epoca fascista alcuni dei suoi spazi furono adibiti a funzioni politico-amministrative. Dopo la Seconda Guerra mondiale fu utilizzato a fini residenziali e dagli inizi degli anni Settanta divenne sede dell'istituto statale d'arte Nani, che vi rimase fino al 2011 quando fu chiuso per problemi di sicurezza e l'Istituto, con la riforma Gelmini, fu accorpato al Liceo Artistico. Da quel momento Palazzo e Giardino seguono due strade diverse: il primo subisce un progressivo e pesante degrado, fino al recentissimo avvio di lavori di riqualificazione da parte del Comune di Verona<sup>5</sup>. Il Giardino, invece, entra a far parte della dotazione a verde pubblico dell'area. La sua destinazione a giardino pubblico è stata molto importante, data la scarsità di

---

4 Veronetta è un quartiere ricompreso nella Prima circoscrizione - Centro Storico. Situato in sinistra Adige, prossimo a Città Antica, il quartiere centrale di Verona, si sviluppa in senso nord-sud e si compone di una pluralità di emergenze storiche, differenti aree residenziali, imponenti manufatti testimoni della sua importanza religiosa e militare, della sua funzione economica e strategica nella città, cuore di quella che fu la città austriaca (Romagnani, 2021). L'università è presente nella sua parte meridionale, quella più interessata, oltre che dalla popolazione studentesca, da presenze migratorie e dalle più recenti dinamiche immobiliari connesse alla diffusione di locazioni turistiche. Negli ultimi anni ha subito una forte accelerazione dei processi di trasformazione urbana e sociale (De Biase e Zanini, a cura di, 2018; Di Nicola, a cura di, 2018) riconducibili alle più attuali forme di gentrificazione. Si tratta di un tessuto urbano molto denso, oggetto di importanti riqualificazioni, come la provianda di Santa Marta, nuova sede universitaria, e/o in attesa di future riconversioni. Conta, al 2023, 9.095 residenti, il 3,5% del totale (257.225 residenti) del Comune scaligero. Dati disponibili al sito:

<https://public.tableau.com/app/profile/ufficio.statistica.comune.di.verona/viz/shared/4NZ665S6X>, consultazione giugno 2024.

5 Attraverso il Bando Periferie, a cui si rimanda nella quarta parte di questo articolo.

tali risorse nel quartiere e, nello specifico, unica area di questa tipologia in tutto lo sviluppo dell'arteria stradale, lunga più di un chilometro e ad alto traffico veicolare, su cui affaccia. Anch'esso soggetto a fenomeni di degrado e a problemi di sicurezza<sup>6</sup>, ha tuttavia iniziato ad essere rivitalizzato a partire dal 2014 con la presenza dell'associazione culturale Desegni. Successivamente – dal 2016 fino alla chiusura per i lavori di riqualificazione suddetti – il giardino e l'annessa Casa del Custode sono stati gli spazi, rispettivamente esterno ed interno, delle attività e della gestione dell'associazione D-Hub.

Tali spazi hanno assunto il valore di luoghi di produzione creativa di diverse progettualità, alcune delle quali in essi realizzate e concluse, altre tese a uscire dai confini del Giardino per toccare altre parti del quartiere e/o della città. Possiamo in tal senso immaginare di tracciare diverse traiettorie: all'interno degli spazi/luoghi dell'Ex-Nani, tra questi e Veronetta nonché con il tessuto urbano veronese implicato e trasformato durante le attività realizzate.

Nello specifico a scala di quartiere le azioni di D-Hub<sup>7</sup> si sviluppano stabilmente e con continuità in due locali su via Venti Settembre e in altri due in via Gaetano Trezza (fig. 1). Altre progettualità originano nel Giardino e toccano periodicamente – e per tempi brevi in quanto collegati a eventi e manifestazioni – spazi pubblici e privati del quartiere, come piazze<sup>8</sup>, finestre/balconi dei residenti<sup>9</sup> nonché altre sedi associative (ad esempio la sede di Anpi di via Cantarane per rassegne cinematografiche e Porta Vescovo, sede del Comitato rionale del Carnevale, per altri

6 Si tenga conto che nel periodo 2000-2015 il quartiere, soprattutto in questa sua porzione, è stato molto stigmatizzato nel dibattito pubblico per l'alta presenza di popolazione di origine straniera che trovava qui alloggio e avviava attività economico-commerciali. In quel periodo il Giardino risultava essere teatro di alcuni episodi di microcriminalità e per tale motivo la Circoscrizione decise di affidare il servizio di custodia dei suoi spazi al mondo associativo.

7 Di cui si dà conto nel paragrafo successivo.

8 Si tratta ad esempio dello spazio pubblico di Piazza Isolo, una delle sedi di *Soffitte in piazza*, mercatino dell'usato non commerciale, promosso dal Comune di Verona per il riuso e il riutilizzo degli oggetti in un'ottica di contrasto allo spreco e di reciprocità tra persone (<https://www.soffitteinpiazza.it/>, consultazione giugno 2024).

9 Ci si riferisce all'iniziativa *Siamo tutti esposti*: porzioni di banner in pvc, recuperati da D-Hub, dipinti da cittadine e cittadini negli spazi del Giardino con frasi a favore dei diritti umani e dell'accoglienza, poi esposti a finestre e balconi del quartiere durante l'annuale Settimana di azione contro il razzismo.

eventi socio-culturali).

Oltre i confini amministrativi di Veronetta la trama relazionale include altri spazi, alcuni idonei a progetti di lungo periodo, quali due appartamenti di *co-housing* a S. Michele, quartiere est di Verona, e a Negrar, comune omonimo nella parte nord-occidentale della provincia.

In ragione di quanto fin qui riportato, il Giardino è divenuto progressivamente punto di riferimento per cittadine e cittadini, singoli e gruppi, cuore pulsante di fenomeni aggregativi, spazio di possibilità di conoscenza reciproca, di incontro, di scambio e, in tal senso, generativo di idee e proposte. Un esempio fra tutti è lo sviluppo della *Social Street*, gruppo informale di residenti che nel Giardino e nella Casa del Custode ha trovato accoglienza per gli aspetti “materiali e concreti” delle relazioni attivate in ambiente virtuale<sup>10</sup>. Ciò ha altresì favorito processi di sviluppo dell’immaginazione civica rispetto alla rigenerazione di altri luoghi di Veronetta, ad esempio esplorando la praticabilità di un *cohousing* o la progettazione di un cinema di comunità recuperando una storica sala cinematografica di quartiere chiusa da oltre dieci anni<sup>11</sup>.

Nella fase più recente, l’apertura del cantiere per la ristrutturazione ha sottratto gli spazi comuni su indicati e provocato una sorta di spaesamento per tutti gli attori sociali, correlato all’innesco di una deriva disgregativa. L’esigenza di trovare nuovi punti di riferimento ha prodotto una prima sperimentazione di alcune attività nel limitrofo Bastione delle Maddalene, manufatto monumentale che fa parte della cinta magistrale di Verona, ma, se così si può dire, non altrettanto “centrale” e, soprattutto, meno fruibile a causa di difficile accessibilità. Più centrale è piazza XVI Ottobre, denominata – e come tale riconosciuta – dai Veronesi piazza Santa Toscana, con la sua Edicola, chiusa per cessata attività e riaperta

---

10 *Social Street* è un fenomeno nato nel 2013 in Via Fondazza a Bologna per iniziativa di Federico Bastiani e diffusosi a scala nazionale e internazionale. Basato sull’uso di un social media quale *Facebook* per ri-aprire rapporti di vicinato, ha avuto molto successo in quanto pratica “contemporanea”, rispondente a ri-attivare relazioni a fronte di un senso di isolamento sempre più presente nelle città. I contatti virtuali trovano facilmente traduzione concreta in luoghi condivisi e significativi per il gruppo stesso (Vedasi ad es. Gamberoni, 2015; Pasqualini, 2018; Morelli, 2022; Ganugi, 2024).

11 Progetto Ri-Ciak, promosso e gestito dall’Associazione ViveVisioni Impresa sociale, nato dalla condivisione di sogni, desideri e passioni comuni di un gruppo di persone proprio durante alcuni incontri tra componenti della *Social Street*.

grazie a un Patto di Sussidiarietà tra amministrazione comunale e attori sociali attivi nel territorio con D-Hub come capofila. La sua riattivazione come *Info-point sociale*, come è stato definito<sup>12</sup>, si è da subito trasformata in una sorta di *lab-point*, nello spirito e nelle finalità presenti negli spazi Ex-Nani.

Anche in questo passaggio, non privo di criticità – a partire ovviamente dalla evidente differenza delle caratteristiche e delle dimensioni dello spazio a disposizione – trova linfa l'immaginazione geografica, ancora una volta tesa a ricercare futuri possibili in prassi aderenti ai territori e alle persone (Dematteis, 2021), nel più ampio quadro di una sostenibilità di vita socio-spaziale.

Spazi, luoghi e traiettorie disegnano complessivamente un territorio relazionale, uno scenario di rilevante importanza per i processi e gli apprendimenti che prendono vita, testimoniando i processi di cambiamento nel quartiere, accompagnandoli ma anche mediandoli, soprattutto laddove troppo rivolti a prediligere la privatizzazione e a sottrarre spazi comuni e processi autentici di cittadinanza spontanea e collettiva.



Figura 1: Quartiere Veronetta – così come percepito dalla cittadinanza – e individuazione degli spazi di influenza dell'associazione D-Hub (elaborazione di Stefania Marini sull'ortofoto di Google Satellite, giugno 2024).

<sup>12</sup> [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=84050](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=84050), consultazione giugno 2024.





Figura 2: Individuazione di Palazzo Bocca Trezza e degli spazi di pertinenza (elaborazione di Stefania Marini sulla foto aerea di Google Maps, giugno 2024).

### **Gli attori sociali e i processi di mobilitazione**

L'Associazione di Promozione Sociale D-Hub subentra nella gestione del Giardino Ex-Nani, con un passaggio di testimone dall'associazione Dèsegni, con cui aveva già collaborato in eventi culturali all'interno del giardino tra 2014 e 2015, per promuovere le sue attività nel quartiere. Sono questi gli anni in cui D-Hub nasce da un'esperienza di volontariato politico, iniziando solo in un secondo momento una trasformazione in impresa sociale, con lo scopo primario di attivare percorsi di inclusione sociale di donne in situazione di svantaggio, attraverso la capacitazione personale e l'inserimento lavorativo. La sua sede principale è proprio nel quartiere Veronetta, con un laboratorio sartoriale che dista circa cento metri dal Giardino e 500 dall'Edicola sociale di Piazza Santa Toscana, dove produce oggetti dal riuso creativo di materiale tessile e assimilato di scarto, come il PVC dei manifesti pubblicitari. Il modello di inclusione che l'associazione promuove si basa su tre principali pilastri: l'inserimento lavorativo, l'inserimento abitativo e l'inserimento sociale. Quest'ultimo pilastro si lega fortemente ai temi della coesione sociale, della rigenerazione urbana e alla necessità di creare una trama di relazioni sociali a supporto e supportate da tutta la cittadinanza, mettendo al centro i bisogni delle persone più deboli e cercando di scardinare percorsi di assistenzialismo e scarsa attivazione delle persone beneficiarie, a partire dalla ridefinizione del lavoro educativo con persone adulte<sup>13</sup>. L'attività di inclusione sociale

<sup>13</sup> Rispetto alla trasformazione del lavoro educativo, si rimanda a un 'diario degli operatori' (Bergamasco, 2015).



e lavorativa iniziata nel 2014, si è arricchita con lo sviluppo di comunità – nato ‘un po’ per caso un po’ per desiderio’ – nel 2016, dalla consapevolezza dell’importanza della coesione sociale come presupposto allo sviluppo, più che come un punto di arrivo da raggiungere (Morniroli, 2015) e che un quartiere in rete previene l’esclusione sociale. Temi che l’Associazione si trova a sviluppare con la cura del Giardino e dei locali della Casa del Custode e dell’Edicola sociale di Piazza Santa Toscana: tali spazi non sono più semplici elementi di passaggio del tessuto urbano, ma spazi da trasformare in luogo, con la costruzione di relazioni di prossimità, attraverso l’animazione sociale e culturale.

Proprio per restituire centralità ai processi di inclusione – che spesso avvengono in luoghi periferici e marginali – l’associazione ha scelto di avere la sua sede all’interno del quartiere Veronetta, e di assumere un ruolo attivo anche all’interno dei processi di rigenerazione con un ruolo di mediazione e di capacitazione anche per tutta la comunità, non solo per le sue dirette beneficiarie.

La seconda realtà partecipa alla rigenerazione del Giardino dal 2016 è la *Social Street* Residenti in via Venti Settembre, nata a marzo del 2014 dall’iniziativa di un residente che, trasferendosi, lascia la pagina *Facebook* priva di amministratori. È lì che, nel 2016, alcuni residenti, anche appartenenti all’associazione D-Hub, iniziano ad animarla e a darle nuova vita, complice la possibilità di utilizzare il Giardino Ex-Nani come luogo gratuito di incontro e di costruzione di relazioni, che permette di operare quel passaggio «dal virtuale, al reale, al virtuoso» auspicato dalla prima esperienza bolognese. Il Giardino diventa, infatti, il luogo che ospita le attività della *Social Street*: l’appuntamento settimanale della cena sociale, la festa di primavera in cui vengono lanciati gli orti in cassetta, gli incontri informali e scambi di competenze o di oggetti che non si usano più, la creazione di un punto di *bookcrossing* e altre iniziative temporanee (fig. 3).

Le motivazioni che portano molti residenti a iscriversi al gruppo *Facebook* sono principalmente legate alla volontà di raccontare e condividere la Veronetta non insicura – idea alimentata dal dibattito pubblico – quanto quella multisfaccettata e ricca di possibilità, unitamente alla necessità di costruire nuove relazioni con gli abitanti della zona, a causa di una forte mobilità della popolazione locale (Ganugi, 2024). Associazione e *Social Street* iniziano a ricercare nuove modalità di attivazione e abitazione

del quartiere e la loro stretta connessione, unita alle anime polimorfiche delle persone che vi aderiscono in maniera più attiva, crea una rete a geometria variabile di trenta realtà, con un maggior coinvolgimento negli anni 2019/2022, anni in cui si avvia il Patto di Sussidiarietà. In questo periodo, l'attaccamento sviluppato nei confronti del luogo, la possibilità di incontrarsi all'aperto anche durante il Covid e il bisogno di affermare il valore del Giardino per la comunità portano alla realizzazione di più di 700 iniziative: cene sociali, aperture straordinarie domenicali rivolte alle famiglie e agli anziani, eventi di aggregazione giovanile, corsi professionalizzanti per donne in situazione di marginalità, laboratori artistici e artigianali, proiezioni cinematografiche, presentazione di libri e concerti, partecipazione dislocata a manifestazioni solitamente svolte nel centro pedonale della città, corsi e facilitazioni della palestra digitale, tandem di insegnamento della lingua italiana, scambi culturali tra persone provenienti da diversi stati e incontri di diffusione e narrazione del modello di gestione per cittadini, scuole e università. Ciò si rende possibile perché uno dei primi apprendimenti all'interno della rete è quello dell'attivazione di più attori, che si rendono responsabili di un segmento di partecipazione – quali affiancare il dialogo con l'istituzione, individuare nuovi volontari, studiare le normative – avendo cura di condividere metodi ed esiti con tutte e tutti.

Nel processo di rigenerazione del Giardino, D-Hub ha sempre un ruolo centrale, cerca di abilitare altri soggetti a entrare in dialogo con le istituzioni e con le realtà della rete: la scelta di costruire un patto di sussidiarietà nasce per tutelare la rete nel caso di cambiamenti nella gestione del Giardino, ma si rivela presto uno strumento fondamentale per distribuire le responsabilità tra le persone coinvolte. È questo un processo complesso e lungo e ancora in atto, perché i normali strumenti amministrativi hanno negli anni tracciato una cultura di governo top-down e gli adempimenti burocratici sono spesso stati un limite scoraggiante per la cittadinanza attiva<sup>14</sup>, non solo per l'azione diretta, ma anche per aver creato un senso di sfiducia e di distanza da un sistema percepito come astratto e non avvicinabile: il Giardino,

---

14 Ne è un esempio la circolare Gabrielli del 7/6/2017 che introduce nuove misure di sicurezza per concerti ed eventi in piazza, imponendo di attivare piani di sicurezza anche per eventi di piccola scala e comportando spese importanti per gruppi informali e associazioni.

proponendo uno sguardo politico – inteso come risoluzione condivisa di problematiche individuali comuni – contribuisce a risvegliare la fiducia e la creazione di senso, costruendo legami che stanno resistendo anche alla cantierizzazione dell'area e generando nuove iniziative come quella dell'Edicola sociale (fig. 4).

Nella riflessione sul processo di sviluppo di comunità all'interno del Giardino, si rivela significativa anche la necessità di tracciare i confini tra la matrice imprenditiva e professionale dell'Associazione e la cittadinanza attiva, che genera un altro significativo cambiamento. D-Hub decide di non investire più il contributo assegnato per la gestione del Giardino in reddito di inclusione per due persone in situazione di fragilità per le attività di custodia<sup>15</sup> – che vengono accompagnate in altri percorsi e alla pensione – , ma di impiegare una figura professionale in qualità di animatrice di comunità. In questo modo gli aspetti più inerenti al lavoro educativo sono assunti dall'associazione D-Hub, che supervisiona volontari e volontarie nelle relazioni tra loro e con i servizi sociali, senza intervenire nei processi spontanei di cittadinanza attiva, se non per favorire la comprensione degli strumenti a disposizione e la coerenza con il Patto. La significatività di questa consapevolezza sta anche nel tracciare un limite rispetto al rischio di delega al volontariato che il Patto avrebbe potuto generare per favorire invece un *welfare* comunitario non arretrato alla sola responsabilità della cittadinanza attiva.

Infine, l'impegno a trasmettere al Comune, con cadenza semestrale, una rendicontazione delle attività, porta la rete a riflettere sulle modalità di narrazione da implementare nei processi comunitari. Infatti, se trasmettere all'istituzione e all'amministrazione un *report* ha da un lato mostrato i limiti di strumenti codificati, dall'altro ha però permesso di tracciare le attività della cittadinanza attiva come non era stato fatto nel periodo 2016-2018. Si è creata così una base per agire altre forme di narrazione, come quelle nominate in questo articolo, a partire dalla consapevolezza che un posizionamento da professioniste riflessive (Bateson, 1977; Schön, 1993) possa generare un contesto di apprendimento dove mettere in discussione la

---

15 Modello di gestione iniziale definito da amministrazione e precedenti enti gestori.

propria pratica. Ciò permette di costruire significati condivisi, rispetto al dialogo con le istituzioni, al valore della cittadinanza attiva e all'importanza della ricerca, necessari a riconoscere l'associazione D-Hub nonché le singole persone che possono darsi una rinnovata identità, trasformandosi da portatrici di bisogni a parte attiva del cambiamento.



Figura 3: Attività serale nel Giardino Ex-Nani, settembre 2020 (fonte: associazione D-Hub).



Figura 4: Edicola sociale durante l'evento Festival Veronetta, settembre 2023 (fonte: associazione Diplomart).

## **Narrare il processo attraverso l'interazione con gli strumenti dell'azione pubblica**

L'iniziativa civica del gruppo di attori sociali che si sono attivati nel tempo per la rivalizzazione del Giardino Ex-Nani può essere letta come un processo che si relaziona in diversi modi con gli attori istituzionali e intercetta diversi strumenti dell'azione pubblica. Tali strumenti, in quanto dispositivi carichi di valori, abitudini e schemi di pensiero (Lascoumes e Le Galès, 2009) sembrano facilitare/ostacolare l'azione civica e i suoi processi di apprendimento/cambiamento. L'iniziativa indagata attraversa diverse fasi e intercetta diversi strumenti per l'uso e la gestione dello spazio, per la sua cura e valorizzazione, ma anche per lo sviluppo di attività sociali, educative e culturali<sup>16</sup> (fig. 5).

In una prima fase, dal 2016, l'iniziativa civica avvia la relazione con i soggetti politico-amministrativi della Prima Circoscrizione attraverso la stipula della prima convenzione che prevede l'affidamento all'associazione D-Hub del servizio di gestione del Giardino Ex-Nani e degli annessi locali della Casa del Custode con l'apertura e chiusura del giardino, il servizio di custodia e di pulizia degli spazi, a fronte di un modesto contributo economico e delle spese delle utenze. La sottoscrizione della convenzione avviene in seguito alla gara per l'affidamento del servizio, che viene annualmente ribandito fino al 2023, senza prevedere criteri di selezione qualitativi, ma economici. Tale strumento utilizza logiche competitive e di fatto delega all'iniziativa civica un servizio di interesse pubblico, senza facilitare l'azione e la realizzazione di attività per il quartiere che, nonostante ciò, vengono avviate in modo spontaneo. Infatti, come anticipato, in questa fase, il Giardino e la Casa del Custode diventano luoghi di riferimento per alcuni abitanti del quartiere legati alla *Social Street*; qui si svolgono i rituali sociali del gruppo e le iniziative conviviali/culturali gratuite e aperte alla cittadinanza. Tali attività vengono sottoposte ogni volta all'approvazione del Consiglio di Circoscrizione e, in questo processo, nel quadro delle responsabilità plurime, il ruolo della presidente di D-Hub

---

16 Oltre ai principali strumenti dell'azione pubblica qui riportati sono stati intercettati anche: il bando e il finanziamento regionale per la costituzione di InnovationLab che si installa nella Casa del Custode per fornire servizi digitali alla cittadinanza, gestito da D-Hub; il Reddito di Inclusione Attiva con il quale i servizi sociali 'affidano' a D-Hub persone in condizioni di svantaggio per l'inserimento in percorsi formativi.

è essenziale per facilitare l'azione, diventando la figura di intermediazione tra cittadinanza e istituzioni.

In una seconda fase, dal 2019, in parallelo alla convenzione, l'Associazione, coinvolgendo il gruppo informale della *Social Street*, decide di proporre all'amministrazione comunale un Patto per l'attuazione della sussidiarietà<sup>17</sup> con lo scopo di sviluppare «azioni di valorizzazione del Giardino Ex Nani e realizzare attività di sviluppo sostenibile per il quartiere e la cittadinanza»<sup>18</sup>. In questo periodo il processo subisce un'evoluzione. Il Patto prevede la possibilità di utilizzare per tre anni il Giardino al di fuori dell'orario minimo regolato dalla convenzione; la valorizzazione degli spazi con l'organizzazione di attività aggregative e in autogestione; la strutturazione di percorsi di capacitazione per persone in situazioni di svantaggio. Tale dispositivo consolida e riconosce l'interesse generale delle attività – in parte già avviate spontaneamente –, assicurandone continuità, al di là dell'affidamento dei servizi di custodia che viene annualmente sottoposto a gara. Oltre a ciò, cerca di snellire l'iter burocratico amministrativo per l'autorizzazione delle iniziative proposte e impegna i promotori a presentare una relazione semestrale sulle attività realizzate all'amministrazione comunale che viene pubblicata sul sito del Comune.

Nel tempo, il Patto innesca diversi cambiamenti all'interno di D-Hub e nel gruppo di cittadini legati alla *Social Street*, stimolando il ripensamento delle modalità di gestione del Giardino e l'ampliamento delle attività dell'associazione. In occasione della sua stipula, infatti, l'associazione rinnova la tensione verso la co-produzione di servizi per il quartiere e cerca una maggiore partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini appartenenti alla *Social Street*. Si assiste quindi all'adesione di alcuni tra i più attivi del gruppo all'Associazione; la stabilizzazione di una nuova risorsa umana professionale per il coordinamento dei volontari e la gestione degli eventi; una maggiore proattività e responsabilizzazione dei soggetti

---

<sup>17</sup> Strumento reso operativo dal Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 2/3/2017 (modificato nel 2021), gestito dalla Direzione Generale fino al 2022 e in seguito dalla Direzione Innovazione, Beni Comuni, Politiche Giovanili e Pari Opportunità.

<sup>18</sup> Testo disponibile al sito [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=76620&id\\_patto=18.0](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=76620&id_patto=18.0), consultazione giugno 2024.

coinvolti; una maggiore riflessività e attenzione agli aspetti di sostenibilità economica della propria azione; una maggiore trasparenza e visibilità delle attività. Il Patto richiede, infatti, maggiore formalizzazione e migliore gestione delle risorse che migliorano le modalità di azione dell'associazione.

In questa fase cambiano le relazioni tra gli attori. Il Patto, in quanto dispositivo carico di valori legati al paradigma della collaborazione, facilita lo sviluppo di relazioni di fiducia tra alcuni funzionari dell'amministrazione appartenenti alla Direzione Generale e i componenti dell'associazione. Si registra una maggior tempestività di risposta<sup>19</sup> e un progressivo processo di conoscenza reciproca che comporta un maggior riconoscimento/legittimazione dell'iniziativa. Tali cambiamenti sembrano favorire l'ingresso della Presidente dell'associazione D-Hub nel Comitato di gestione paritetico a supporto dei cittadini 'Attivi' impegnati nei progetti di Sussidiarietà del Comune<sup>20</sup> nel 2021, rafforzandone il posizionamento nel panorama veronese. Anche nelle relazioni tra l'associazione e il gruppo della *Social Street* avvengono cambiamenti: la riorganizzazione nella gestione del Giardino vede l'adesione all'associazione di alcuni membri del gruppo informale come volontari, accresce il processo di *sensemaking* (Weick, 1997), sviluppa maggior senso di appartenenza, responsabilizzazione nella cura dei luoghi e attivazione. Tali figure ibride tra il gruppo informale e l'associazione rendono più sfumati i confini, più orizzontale e fertile lo scambio, aprendo a nuove possibilità di collaborazione con altri attori sociali attivi, oltre a facilitare l'inclusione attiva delle persone in situazione di svantaggio seguite dall'Associazione.

Infine, in una terza fase, nel 2022 l'esperienza viene frenata nelle attività ed espulsa dagli spazi del Giardino Ex-Nani a causa dell'inizio del cantiere per il restauro del Palazzo e degli spazi annessi, intervento ricompreso nel più ampio progetto di riqualificazione promosso dal Comune di Verona denominato Progetto Riqualificazione Urbana Quartiere Veronetta,

19 Ad esempio, in occasione del Covid-19, sono state fornite velocemente linee guida per lo svolgimento delle attività nell'ambito dei patti di sussidiarietà.

20 Previsto dal Laboratorio per la Sussidiarietà e l'Innovazione amministrativa secondo il Regolamento il cui testo è disponibile al sito [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=54936&tt=verona\\_agid](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=54936&tt=verona_agid), consultazione giugno 2024).



finanziato nell'ambito del Bando Periferie<sup>21</sup>. Tale strumento, incentrato sull'intervento fisico, seguito da un settore diverso dell'amministrazione<sup>22</sup>, non favorisce le connessioni tra azione civica e istituzioni, se non per alcune relazioni informali avute in fase di redazione e presentazione del progetto nel 2018 e in poche altre occasioni successive.

Attualmente<sup>23</sup> l'amministrazione comunale ha lanciato un Avviso Pubblico per la partecipazione alla fase di Co-programmazione sulle ipotesi per la futura gestione dell'immobile Palazzo Bocca Trezza<sup>24</sup>. L'Avviso, carico di valori che richiamano al paradigma collaborativo, avvia un percorso di ascolto, uno dei gradini più bassi della partecipazione (Arnstein, 1969) e anticipa la seconda fase di co-progettazione che vedrà il coinvolgimento degli attori del Terzo Settore per la gestione degli spazi. Per ora tali strumenti non sembrano quindi valorizzare prioritariamente gli attori sociali già attivi nella cura degli spazi prima dell'intervento di riqualificazione.

La soppressione delle attività nel Giardino ha quindi indotto un'evoluzione nell'azione civica, data la necessità di creare agency sia per proteggere le relazioni costruite sia per poter tornare a prendersi cura del giardino alla conclusione del cantiere. Da un lato, ha continuato ad alimentare le relazioni; dall'altro si è adoperata per favorire il coinvolgimento dei cittadini nel progetto di trasformazione del Palazzo e il dialogo tra le diverse Direzioni comunali. L'azione civica ha promosso la collaborazione senza percorrere la via del conflitto che avrebbe rischiato di intaccare la fiducia costruita negli anni con alcuni attori istituzionali.

In attesa di poter tornare negli spazi del Giardino, l'azione civica prosegue in altri luoghi limitrofi, seguendo la tensione verso una rigenerazione ampia del quartiere. Cogliendo l'opportunità offerta con la proposta della Direzione Generale di collaborare alla cura e gestione di un'edicola non più utilizzata e donata al

21 DPCM 25 maggio 2016 con il Bando per la presentazione di progetti nell'ambito del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia.

22 Direzione Edilizia Monumentale Civile ed Impiantistica.

23 Luglio 2024.

24 Avviso lanciato il 3/7/2024 ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 e del D.M. n. 72/2021, promosso dalla Direzione Progetti e Politiche Europee, Coesione Territoriale e Terzo Settore.

Comune di Verona, si stipula a gennaio 2023 un ulteriore Patto di sussidiarietà con l'amministrazione<sup>25</sup>. Anche in questo caso il Patto stimola apprendimenti e consapevolezze legate alle sfide che il nuovo spazio genera quali: l'importanza delle pregresse relazioni con le associazioni attive nel Giardino, che facilitano la creazione del partenariato per rigenerare l'Edicola; le capacità di gestione della sicurezza nello spazio pubblico aperto, rispetto alla gestione dello spazio confinato precedente; il coinvolgimento di figure professionali in contesti sociali complessi come quelli adiacenti all'Edicola; il riconoscimento – anche economico – delle azioni promosse attraverso la cura delle reti (anche extra locali).

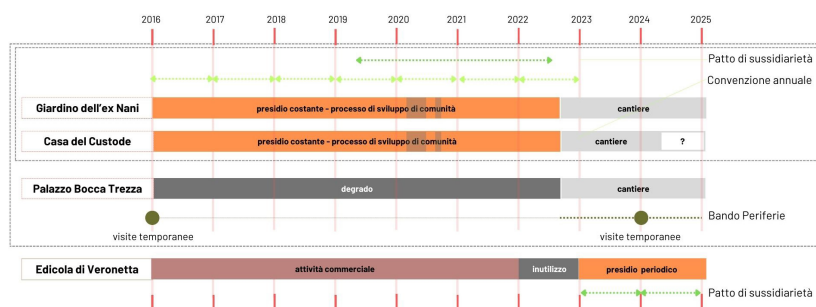


Figura 5: Cronistoria dei principali strumenti dell'azione pubblica per la gestione degli spazi e lo sviluppo di attività sociali e culturali (schema di Stefania Marini).

## Riflessioni e prospettive

Il caso indagato si rivela emblematico in quanto nel tempo lungo si intrecciano diverse pratiche di cura dei luoghi e delle relazioni, vari strumenti dell'azione pubblica che abilitano la gestione e la valorizzazione degli spazi e la promozione delle attività sociali e culturali per il quartiere. Lo studio mette in evidenza come le specificità legate ai contesti, l'ispessimento delle trame di attori sociali attivi e alcuni strumenti dell'azione pubblica possono favorire processi di apprendimento e cambiamento nell'azione civica, ma rileva anche diverse sfide emergenti e questioni problematiche.

La trasformazione di spazi in luoghi nell'interazione sociale

<sup>25</sup> Testo del Patto disponibile al sito [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=71053&id\\_patto=108.0](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=71053&id_patto=108.0), consultazione giugno 2024.

e nell'attribuzione di valori, se accompagnata da strumenti dell'azione pubblica che si inseriscono all'interno di un paradigma collaborativo, sembra sia favorire l'implementazione di scenari che fanno leva sull'immaginazione geografica prodotta nei luoghi, sia alimentare le relazioni di fiducia e il riconoscimento dell'azione civica. Inoltre, tali strumenti sembrano stimolare processi di apprendimento organizzativo delle iniziative civiche, richiedendo una maggiore formalizzazione nella gestione delle proprie attività e delle risorse umane – che seppur attraverso un processo di istituzionalizzazione – non sembra gravarle dell'inerzia tipica delle istituzioni (De Leonardis, 2001).

Al contempo, il caso sottolinea che diverse sfide possono emergere nel momento in cui lo spazio del campo d'azione dell'esperienza dell'azione civica inizia a essere attrattore di risorse e oggetto di interventi di riqualificazione strutturali significativi; sfide che richiedono ulteriori apprendimenti e cambiamenti, entrando nella sfera politica. Lo sviluppo di *agency* per proteggere il bene immateriale delle relazioni costruite nel tempo e per resistere alle dinamiche di potere che non perseguono l'interesse generale, la capacità di influire nei processi decisionali e l'inclusione dell'azione civica nella trasformazione urbana, possono risultare onerosi in termini di investimento di tempo e risorse e richiedono il rafforzamento dell'azione civica. In tale processo si rivela fondamentale il ruolo di attori che seguono i processi e si propongono come mediatori, e in questo, anche il ruolo della ricerca ingaggiata può essere rilevante.

In prospettiva, rimane l'interrogativo su quali siano le modalità con cui rendere più orizzontali e collaborativi gli strumenti dell'azione pubblica che incidono in modo consistente sulle trasformazioni urbane e sociali, favorendo processi di coabitazione tra le istituzioni e la cittadinanza attiva. A tal fine è importante procedere con azioni di sviluppo di una cultura realmente collaborativa nelle pubbliche amministrazioni, al di là della retorica di cui sembrano impregnati alcuni strumenti dell'azione pubblica; una cultura che si costruisce nel tempo, con la conoscenza reciproca, l'avvicinamento, e la creazione di fiducia tra gli attori nei contesti delle pratiche.

## Bibliografia

Arena G., Iaione C. (2015). *L'età della condivisione: la collaborazione fra cittadini e amministrazione per i beni comuni*. Roma: Carocci.

Arnstein S. R. (1969). «A Ladder Of Citizen Participation». *Journal of the American Institute of Planners*. 35 (4): 216–24.

Bateson G. (1977). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi.

Bergamasco M. A. (2015). «Ritracciare traiettorie di vita con donne in situazione di fragilità. All'atelier di riuso creativo Francesca riscopre la sua forza». *Animazione Sociale*, n. 291, 107-108.

Cellamare C. (2019). *Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*. Roma: Donzelli editore.

Cognetti F. (2018). «Enabling spaces. Quali ponti tra istituzioni e cittadini per pratiche di governo collaborative?». *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani* 2(3): pp. 52-63. DOI:10.13133/2532-6562\_2.3.14314.

Crosta P. L. (2010). *Pratiche. Il territorio «è l'uso che se ne fa»*. Milano: FrancoAngeli.

De Biase A., Zanini P., a cura di, (2018). *Esplorazioni temporali di un quartiere: \*atlas# 1 Verona*. Parigi: LAARecherches.

De Leonardis O. (2001). *Le istituzioni: come e perché parlarne*. Roma: Carocci.

Dematteis G. (2021). *Geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*. Roma: Donzelli Editore.

Di Nicola P., a cura di, (2018). *Veronetta, quartiere latino. Una ricerca tra università e città a Verona*, Milano: Franco Angeli.

Gamberoni E. (2015). «Quando la *street* è social: una suggestione per la geografia sociale?». *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2, 306–309. Roma: S.G.I.

Gamberoni E., Alaimo A. (2017). «Ricerca sul campo e pratiche riflessive: i confini del coinvolgimento». *L'apporto della geografia*

*tra rivoluzioni e riforme*, 2805–11. Roma: A.Ge.I.

Ganugi G. (2024). *Coesione sociale e pratiche di urbanità innovativa. Una ricerca sulle Social Street tra sociologia e narrazione*. Milano: Franco Angeli.

Lascoumes P., Le Galès P., a cura di, (2009). *Gli strumenti per governare*. Milano: Mondadori Bruno.

Laino G. (2012). *Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale*. Milano: FrancoAngeli.

Morelli N. (2022). *La convivialità nei quartieri urbani di Milano, Bologna, roma. Un'analisi mixed-method sulle Social Street*.

Morniroli A., a cura di, (2015). *Equilibristi. Lavorare nel sociale, oggi*. Torino: I ricci, Gruppo Abele.

Ostanel E. (2018). *Spazi fuori dal Comune: Rigenerare, includere, innovare*. Milano: Franco Angeli.

Pasqualini C. (2018). *Vicini e connessi. Rapporto sulle Social Street a Milano*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Romagnani G. P. (2021). «Verona napoleonica: una città divisa in due (1797-1814)». In: Romagnani G. P., a cura di, *Storia di Verona dall'antichità all'età contemporanea*. Verona: Cierre Ed., 177-186.

Vicari Haddock S., Moulaert F., a cura di, (2009). *Rigenerare la città: pratiche di innovazione sociale nelle città europee*. Bologna: il Mulino.

Schön D. A. (1993). *Il Professionista riflessivo: per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Edizioni Dedalo.

Weick K. E. (1997). *Senso e significato nell'organizzazione. Alla ricerca delle ambiguità e delle contraddizioni nei processi organizzativi*. Milano: Cortina Editore.

Zandonai F., Venturi P. (2019). *Dove: La dimensione di luogo che ricompone impresa e società*. Milano: Egea.

**Maria Antonietta Bergamasco**, pedagoga, PhD in Pedagogia e sociale fondatrice dell'Associazione D-Hub. Si occupa di tracciare percorsi di inserimento sociale e lavorativo attraverso la formazione in campo artigianale e l'animazione di comunità, filoni centrali e non scindibili del suo lavoro.  
info@dhubatelier.com

**Emanuela Gamberoni**, docente di Geografia presso il Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona. Si occupa di geografia sociale, con particolare riferimento al rapporto tra spazi e comunità a scala locale, processi migratori e spazi urbani, cooperazione allo sviluppo. Insegna nei Corsi di laurea di Servizio Sociale, Formazione Primaria e Lettere.  
emanuela.gamberoni@univr.it

**Stefania Marini**, architetto, PhD in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche per il territorio, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Si occupa dei temi della rigenerazione urbana a base culturale e educativa con attenzione al ruolo delle istituzioni scolastiche, dell'attivismo civico e delle imprese sociali, di pratiche e politiche urbane nei quartieri caratterizzati da condizioni di disuguaglianze socio-spaziali, di politiche abitative, di processi partecipativi e di sviluppo di comunità.  
smarini@iuav.it